

10.10.2002

IL FOGLIO

Estratto da pag. 3

Calci in culo all'aria aperta

Gli adolescenti "eroi neri" di una generazione: bisogna punirli e umiliarli

Qui non si mettono le mani avanti, perché tentiamo disperatamente di essere o apparire seri. Dunque non diremo che siamo civili, perfino progressisti, e magari montessoriani. Diremo quel che pensiamo degli adolescenti assassini e del trattamento speciale che viene loro riservato dalla comunità a cui appartengono, con brutte conseguenze per la coscienza e l'immaginazione dei loro coetanei e degli adulti. La tesi è semplice. Questi ragazzi che ammazzano mamma e fratellino o mamma e babbo, che si riuniscono al bar in un qualunque borgo civile italiano e decidono che una di loro gli piace, e poi la portano nella cascina diroccata e la stuprano e se lei non ci sta la sgozzano, questi cari nostri figli adolescenti non sono e non devono apparire a nessun costo "eroi neri" di una generazione, fantasie morbose da coltivare per capire socialmente, per spiegare sociologicamente, per intuire spiritualmente la chissà quale realtà che sta dietro le loro azioni e la loro immagine, il codice del branco e altre caricature etologiche. Sono mascalzoni e villi, punto e basta, e bisogna che in qualche modo la comunità, tutti noi, certifichi istintualmente lo schifo che fanno, la bassezza psicologica del loro comportamento, la caduta nella stupidità disumana del male assoluto (con tanti moralisti in giro, da noi non si vede più il male, che sembra una fissazione psichiatrica di George W. Bush e dei suoi "assi").

Vogliamo vedere i segni dei calci in

culo che qualcuno gli dà, non le stimolate elettroniche e mediatiche della sofferenza che generano e che subiscono. Vogliamo vedere la dissuasione e la punizione, la loro plateale umiliazione, la perdita della stima e dell'amicizia degli altri: vederla nelle parole, nelle immagini, nello spirito liquidatorio con cui devono essere trattati. Bisogna che nelle scuole e nei baretti non si parli di loro come di una variante tragica della vita quotidiana, una morbosità sociologica da coccolare e comprendere in ogni suo risvolto: devono subire l'interdetto della coscienza pubblica. E' l'unica vera difesa per i loro coetanei angosciati che li prendono per protagonisti del nostro tempo, per Veline dell'orrore da prima serata, per grandi attori di tragedia. E' la difesa per quei cretini adulti, e sono legioni, che pensano possibile una società aperta e libera senza una pedagogia autorevole e forte, una famiglia legittimata a sanzionare la trasgressione diabolica, l'insulto all'umanità. Il diritto si occuperà di loro con giustizia. La Chiesa riscatterà le loro anime nel silenzio del confessionale. Ma deve risultare chiaro, a costo di vedere un occhio pesto e di abbrutirci nel disprezzo di un essere umano, che non sono né eroi né vittime. Sono e devono apparire quel vertice di infamia che il libero arbitrio ha deciso che sono. Pier Paolo Pasolini avrebbe controfirmato questo articolo apparentemente così poco cristiano, siatene certi.